

IL DIBATTITO Il nuovo corso attira più fedeli anche in Gran Bretagna

Se la Chiesa diventa una democrazia

I gesti «pop» in piazza San Pietro, i sondaggi tra i fedeli, la collegialità: il Pontefice vuole cambiare «regime»?

Sempre più bambini che si chiamano Francesco e chiese che tornano a riempirsi in Paesi poco «vocati» come la Gran Bretagna. C'è chi dice che il metodo Bergoglio sta provocando una sorta di «Primavera vaticana», come titola un'analisi pubblicata da *Foreign Policy* (anche se finora non ci sono

cambiamenti dal punto di vista della dottrina). I gesti «pop» del Pontefice, le telefonate ai fedeli, la spinta a una gestione collegiale, l'iniziativa di un sondaggio tra i credenti evocano atmosfere da campagna elettorale e suscitano un interrogativo di fondo: il pontefice argentino vuol davvero trasforma-

re l'antica «monarchia assoluta» del Papato in una democrazia? Le implicazioni sarebbero tante e il cambiamento epocale. Lo stesso magazine di politica estera si chiede se una «primavera vaticana» sia davvero auspicabile. Noi abbiamo chiesto a due firme del *Giornale* di riflettere su questo tema.

LA MEDICINA-ROSARIO

Francesco prescrive Misericordina
«Una volta al dì fa bene al cuore»

Una «medicina per il cuore» molto speciale, distribuita ieri in piazza San Pietro in ventimila scatolette. Contanto di posologia: «Come mezzo di prevenzione si assume una volta al giorno e in casi urgenti si assume tante volte quante chiede la tua anima. La posologia è identica per bambini e adulti». Così i bugiardini (in italiano, polacco, inglese e spagnolo) spiegano come usare la «Misericordina - 50 grani per il cuore», cioè i rosari distribuiti ieri dopo l'Angelus del Papa (che ha definito la «Misericordina» una «medicina spirituale»). «Non dimenticatevi di prenderla - ha detto il Papa - perché fa bene al cuore, all'anima, a tutta la vita».



Il Papa non cerca voti È uomo del popolo e perciò gli dà potere

Gli specialisti inorridiscono, i teologi si stracciano le vesti ma la forza di Francesco è l'essere un prodotto autentico dei fedeli

di **Maurizio Caverzan**

■ Più che un uomo che vuole trasformare la Chiesa in una democrazia, a me Papa Francesco pare un uomo del popolo. Un polano, mi si passi il termine, più che un democratico. Sembra una sottigliezza, ma non lo è. Democrazia significa potere del popolo. Ma democrazia è vocabolo ormai assunto e consunto dalla politica. Volendo, si può dare una lettura eminentemente politica del pontificato di Jorge Mario Bergoglio. La preferenza della carica di vescovo di Roma invece di quella di Santo Padre. La scelta di una maggiore collegialità nel governo della Chiesa. La nomina di un gruppo di otto cardinali presieduti dall'arcivescovo Oscar Rodriguez Maradiaga con funzioni consultive nella funzione di guida della macchina vaticana. La diffusione a vescovi e sacerdoti di un questionario, quasi come fosse un sondaggio, per raccogliere indicazioni sulla pastorale familiare in particolare di divorziati risposati al quale, se vorranno, potranno rispondere anche singoli fedeli. Ieri, infine, la distribuzione di ventimila scatolette di «Misericordina», un rosario presentato come «un medicinale per il cuore» di

cui è consigliata l'assunzione quotidiana. Nel linguaggio della politica è un kit, un gadget per gli adepti secondo i modi e le forme del marketing moderno. Gli specialisti inorridiranno. I teologi, che hanno fatto della teologia una nuova ideologia religiosa, si straceranno le vesti gridando alla destrutturazione dell'istituzione ecclesiastica e della figura stessa del Papa.

PRO...
Grazie a lui è cresciuta anche la partecipazione dei fedeli alla messa

Io l'avevo diversamente. Al posto del «potere del popolo», nel Papa venuto dalla fine del mondo colgo un'espansione diretta del popolo. Un prodotto autentico del popolo. Ecco perché è popolare. Ecco perché popola. Diversi studi in molti Paesi convergono nel registrare un incremento della partecipazione alla confessione e di presenza alle messe da quando, otto mesi fa, Francesco è diventato Papa. Un sondaggio del *Sunday Times* presso i cattolici di Inghilterra e Galles ha stimato in un aumento del 20 per cento la maggiore frequenta-

zione delle celebrazioni liturgiche. L'incremento riguarda sia l'avvicinamento di nuovi fedeli che il ritorno di coloro che si erano allontanati. Segnali analoghi provenienti da Spagna e Francia fanno registrare un'inversione di tendenza rispetto al calo dell'ultimo decennio. L'effetto Bergoglio è confermato anche dalla ricerca del sociologo Massimo Introvigne, direttore del Censur (Centro studi sulle nuove religioni) che ha consultato 250 sacerdoti, la maggioranza dei quali sostiene che non si tratta di una «luce di miele», ma di «un fenomeno che non dà segni di riflusso, anzi si consolida». Sono il linguaggio immediato e la semplicità della testimonianza a fare breccia. Francesco fa quel che dice, tocca il cuore con gesti immediati, comprensibili senza bisogno di filtri particolari. Chi ha visto le immagini dell'abbraccio in piazza San Pietro a un malato di neurofibromatosi in una delle ultime udienze del mercoledì capisce cosa possa essere la tenerezza di Gesù per l'uomo. Anche la distribuzione della «Misericordina» è un gesto pop, proposto in una luce scherzosa e affettuosa. Non servono le decodifiche degli specialisti per comprenderlo.

Ma il cattolicesimo non può essere solo un'opinione

Bergoglio su alcuni temi pare relativista. Però il magistero della fede è una verità, e non si può conciliare col pluralismo

di **Magdi Cristiano Allam**

■ È compatibile la democrazia sostanziale, ossia il coinvolgimento di una pluralità di soggetti in una scelta che viene presa a maggioranza, con il Magistero della Chiesa? Potrebbe il Papa, quale vicario di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, essere non più un monarca assoluto della Chiesa dogmatica ma il presidente di uno Stato del Vaticano democratizzato? La domanda - posta dalla rivista *Foreign Policy* - è legata alla decisione del Papa di consultarsi direttamente con i fedeli nel mondo tramite un questionario con 38 domande su famiglia, sessualità, coppie di fatto, unioni gay e contraccezione, trasmesso alle Conferenze episcopali nel mondo ma pubblicato anche sui siti web vaticani. In questo modo Papa Francesco ha avviato una discussione su dei temi cruciali che sono stati definiti nell'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI. Monsignor Bruno Forte, Segretario del Sinodo straordinario che nell'ottobre 2014 vaglierà questi temi, ha detto che non sarebbe un dramma se i fedeli rispondessero in maggioranza in modo difforme da quanto insegnato dalla Chiesa, perché l'ascolto è comunque necessario, poi ogni de-

cisione verrà presa dal Papa.

Quest'approccio democratico si accompagna a una tendenza relativista del Papa sui temi del sesso: «Se una persona è gay cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?» (dichiarazione ai giornalisti del 29 luglio scorso sull'aereo di ritorno dal Brasile), che su altro «Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matri-

...E CONTRO
Il proselitismo non è «una sciocchezza» ma la missione della Chiesa

monio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile» (intervista a *Civiltà Cattolica* dello scorso 19 settembre). Nella stessa intervista alla rivista dei gesuiti il Papa dà una singolare concezione dell'identità della Chiesa: «Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto». Questa concezione identitaria si è tradotta, nell'intervista concessa a Eu-

genio Scalfari lo scorso primo ottobre, in una inedita concezione della missione della Chiesa: «Convertirla? Il proselitismo è una solenne sciocchezza. Bisogna conoscersi e ascoltarsi». E lo scorso 16 novembre, in un messaggio ai fedeli del pellegrinaggio di Nostra Signora di Guadalupe ha detto: «È vitale per la Chiesa non chiudersi, non sentirsi già soddisfatta e sicura con quel che ha raggiunto. Se succede questo, la Chiesa si ammala, si ammala di abbondanza immaginaria, di abbondanza superflua, in certo modo «fa indigestione» e si debilita».

Certamente è una Chiesa diversa quella concepita non come la verità che s'incarna in Cristo ma come un processo aperto alle istanze che arrivano dall'esterno, paragonata a un ospedale da campo dove ci si prende amorevolmente cura di tutti i feriti e non come un faro che irradiando certezza conduce all'aretta via e previene le devianze, dove il proselitismo diventa una «solenne sciocchezza» e non l'essenza stessa della missione della Chiesa che è l'evangelizzazione. Sarà questa la strategia vincente per riconquistare i fedeli che gemiscono le piazze e disertano le chiese?